

Racconti in punta di coda

...quando si vive con uno di loro
c'è sempre qualcosa di unico e prezioso da raccontare



Associazione APACA Onlus

Il libro è disponibile presso la sede dell'Associazione
(foto di copertina gentilmente concessa da Marta Farina)

Il foulard di Punky

Severine Daurù

Un foulard rosso è al centro di una storia di paura, fuga e amore che ha come protagonista una randagia diventata “principessa”. Tutto rigorosamente vero in questo racconto che l’autrice ha scritto lontana dalla sua terra bellunese ma con il cuore vicino alla sua famiglia, che, alcuni anni fa, aveva adottato uno dei cani del rifugio.

Mi chiamavo Nerina: meticcia, medio piccola, pelo raso nero focato, nata nel 2007, recuperata randagia, con laccio, dal canile sanitario di Belluno.

Consegnata all’Apaca in brutte condizioni, avevo il musetto tutto rovinato a causa dei maltrattamenti. Vengo curata dai volontari del Centro, sterilizzata, microchippata e rifocillata .

Ad ottobre del 2009, in una giornata uggiosa, da lontano vedo avvicinarsi una coppia di signori... Per qualche secondo scruto la situazione e loro vedono il

mio musetto nero e furtivo sbucare dalla cuccia di legno per poi scomparire del tutto. Si soffermano, vogliono vedermi da vicino e potermi prendere in braccio e per poterlo fare viene smontato il tetto della mia dimora. Completamente impaurita, dal fondo di quel nascondiglio per la prima volta incrocio lo sguardo dei miei nuovi compagni di vita.

Vengo quindi adottata da Mario e Micky. E da lì comincia una nuova storia.

Vengo chiamata Punky!!! Mi piace questo nuovo nome...grintoso...anche se di grinta in quel momento davvero non ne ho. Mario e Micky capiscono sin da subito che l'impresa non sarebbe stata facile visto che avevo paura di tutto, ma proprio tutto, compresa la mia ombra. Quando siamo arrivati a casa, c'è mancato un pelo che non si dovesse smontare il sedile anteriore destro della Jeep per potermi estrarre dal nascondiglio dove mi ero rifugiata e nel quale ero rimasta incastrata.

Sono arrivata, quindi, in questa bellissima casa...con un bel giardino e un grande cancello rosso. Sono stata presentata al resto della famiglia: due sorelle...una un po' estrosa, ma l'altra per fortuna più pacata e tranquilla. Ma avevo paura, avevo tanta paura e tutta questa nuova situazione mi destabilizzava...ora cosa poteva accadere...?

Le ore passavano... i giorni trascorrevano... io riuscivo a trovare un po' di pace la notte quando ero

sola e ritrovavo un po' quella stessa situazione che avevo nella mia cuccia di legno.

Qui vivo in casa, ho cibo e coccole, mi hanno messo anche una bandana rossa al collo...non mi manca nulla...posso uscire quando voglio in giardino...posso sentirmi libera. Ma la mia paura predomina su tutto e mi limito continuamente .

Dopo 15 giorni, a causa di un forte boato fuggo dal portellone posteriore della Jeep di Mario, mentre lui sta prendendo stivali e guinzaglio per portarmi a passeggio nel caseggiato di campagna.

Non eravamo lontani da casa, ma non conoscevo ancora bene il percorso per tornare. Così inizio a correre: ho questa paura che mi assale e non so dove andare. Trovo rifugio sotto un supporto di balle di fieno: credo di essere in un maneggio... o qualcosa di simile, visto che ci sono dei cavalli ! (Scoprirò molto tempo dopo che il mio padrone disperato ed i volontari dell'Apaca avevano organizzato delle ricerche sul territorio...ma purtroppo senza esito).

Passano tre mesi di pieno inverno...e finalmente vengo ritrovata !

Ero a soli cinquecento metri da casa. Il ritrovamento è stato possibile perché su tutte le bacheche del paese c'era la mia foto con il foulard rosso. Sono stata vista una prima volta dal titolare del maneggio, il quale ha contattato subito Mario, che si è precipitato con un altro mio foulard per capire se fossi

veramente io. Esito: stesso tessuto!

Dopo qualche giorno, al cambio del fieno, sono uscita da quel domicilio momentaneo, nel quale tutti i giorni pensavo e ripensavo a quando avrei rivisto i miei nuovi padroni. Tutta un'avventura per recuperare, ma vengo ritrovata più grassa di prima, perché nel maneggio c'erano altri due cani che avevano condiviso con me il loro cibo.

Da quel giorno, i miei progressi, di mese in mese, sono stati incredibili: lo percepisco continuamente dagli occhi del mio padrone, del quale -lo ammetto- sono un po' innamorata! Sono passati sette anni: ho fatto un sacco di viaggi, ho visto un sacco di luoghi bellissimi, vado spesso in montagna e ho imparato a fare un sacco di cose nuove.

Sono benvoluta da tutti...grandi e piccini.

La mia paura si è fatta quasi del tutto da parte... e la complicità che ho col mio padrone è pazzesca. Potrei dire che, ora, sono quasi come una principessa che vive in un bel castello: e chissà se un giorno arriverà un bel principe azzurro a farmi compagnia?! Di tutto questo voglio ringraziare i volontari del canile che mi hanno affidata a questa splendida famiglia ed ovviamente i miei nuovi "genitori" che in ogni istante si prendono cura di me e mi rendono una cagnolina davvero felice...

APACA è una Onlus
nata nell'estate del 1994 ed ha
come finalità statutaria la cura dei
cani randagi, abbandonati o
maltrattati. Non ha scopo di lucro
ed è iscritta all'Albo Regionale
delle Associazioni Protezionistiche
al n.2098/1999.

Ha creato un rifugio dove i cani
possono essere temporaneamente
ospitati, curati e, se del caso,
riabilitati per essere avviati
all'adozione.

L'associazione è impegnata
anche a sensibilizzare l'opinione
pubblica e soprattutto i bambini, gli
adolescenti ed i giovani, affinché
sia alimentato il rapporto antico
esistente tra l'uomo ed il suo
migliore amico.

*“Il nostro amore per gli animali si
misura dai sacrifici che siamo
pronti a fare per loro”
(Konrad Lorenz)*